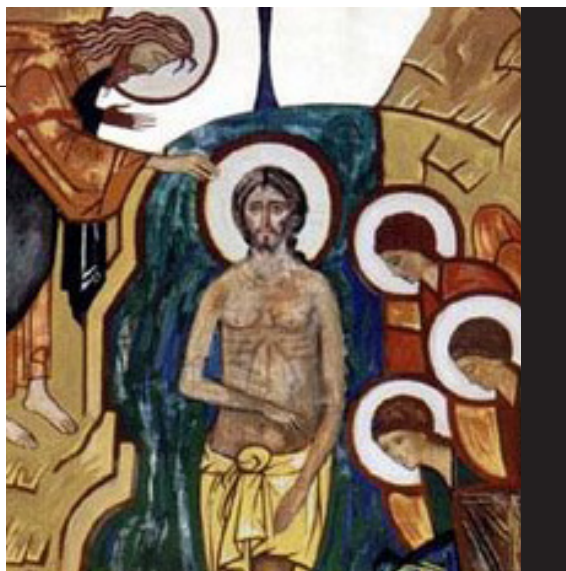


3

GESÙ CRISTO È IL DIO SALVATORE



ATTENZIONI E PREMURE

Quante precauzioni

Le attenzioni e le premure verso il proprio bambino non si contano.

Egli è debole, indifeso, fragile...

Attenzione a proteggerlo, ad allontanarlo da ogni pericolo...

Premure perché non gli manchi nulla, abbia un nutrimento sufficiente, sano, adeguato... Abbia una casa accogliente...

Attenzione a prevenire tutto ciò che può recare disturbo alla sua crescita, alla sua salute...

Premure per assicurare quanto è indispensabile per il suo sviluppo fisico, psichico...

È una continua liberazione

I genitori, in tal modo, iniziano un'opera di salvezza destinata a continuare a lungo per liberare il bambino da situazioni di pericolo, di disagio, da ogni forma di male che incombe sulla vita del piccolo...

Dio non è estraneo a queste preoccupazioni, anzi le assume come proprie.

L'UOMO: MISERIA E GRANDEZZA

La preoccupazione si fa morale

Con il passare degli anni le attenzioni e le premure verso il figlio non diminuiscono; al contrario, aumentano...

Meglio, cambiano direzione.

La preoccupazione che, all'inizio, è prevalentemente materiale (...assicurare la crescita fisica)... poi diventa morale.

Altri pericoli incombono sull'orientamento della libertà del figlio.

Sono progetti di vita sbagliati; norme di condotta devianti, scelte di comportamenti erranei...

L'immagine del domani, quello in cui i bambini di oggi si troveranno a vivere, non è delle migliori.

Ci sono problemi angoscianti come la droga, la violenza, l'inquinamento, che profilano un futuro incerto. E questo diventa motivo di pesanti ansie.

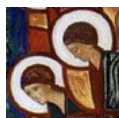
È necessaria una liberazione interiore

Si impone una nuova liberazione vigilante, attenta, tempestiva, da parte dei genitori...

Il compito diventa più arduo, perché si confronta con la libertà personale di ognuno.

Perché tutto questo?

All'inizio non era così. Quando il mondo uscì dalle mani di Dio, con gioia Egli vide che tutto era



3

buono. Anche l'uomo – appena creato a sua immagine e somiglianza – rispondeva al modello voluto dal suo Creatore: era in uno stato di “santità e giustizia originali”.

Dio stabilì con lui una relazione di familiarità, di amicizia, di grazia: la partecipazione alla vita divina. Ma l'uomo (maschio e femmina) non ha accolto il progetto di Dio; ha preferito il proprio modo di vedere.

Chiamato ad essere “divinizzato” da Dio nella gloria, l'uomo (sedotto dal demonio) ha voluto diventare “come Dio” ma “**senza Dio**”.

Decise di programmare la propria esistenza senza di Lui, di rendersi indipendente, di farne a meno... Fu il **peccato originale**, il peccato all'origine dell'uomo.

L'uomo diventa un “altro” davanti a Dio

L'uomo e la donna si sono presi una libertà che crea subito in loro angoscia, rimorso, vergogna... Essi diventano un “altro” di fronte a Dio.

Inoltre, questa relazione di familiarità con Dio distrutta fin dall'inizio è pure all'origine **di ogni uomo**.

È il peccato di ogni uomo. L'incapacità e la difficoltà ad orientarsi verso Dio e a decidersi per Lui derivano dalla situazione personale di ognuno e sono accentuate fortemente dal contesto sociale. Il male trova in ogni persona una complicità oscura, il male attira più del bene.

Il bambino partecipa di una triste eredità di peccato

Anche il bambino nasce solidale con un mondo segnato dal peccato. Al momento del concepimento egli è già compromesso con un peccato di origine, anche se non è responsabile personalmente.

È partecipe di una triste eredità di peccato: morte, malattia, sofferenza, difficoltà a compiere il bene... perché “il salario del peccato è la morte” (Rm 6,23).

GESÙ CRISTO È IL SALVATORE

I genitori di fronte alla propria incapacità

Si è facilmente attirati e sedotti dal male. La libertà stessa è incline a scegliere sempre ciò che è più facile, immediato, senza valutare se la decisione è giusta e valida.

Scrivono l'apostolo Paolo: “Io non riesco a capire ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto” (Rm 7,15).

I genitori stessi davanti ad un figlio refrattario, disubbidiente... accusano la propria incapacità, la propria insufficienza...

È sempre troppo poco e troppo limitato quello che possono fare per lui. Certo è necessario educare un figlio alle “sue” scelte, accompagnarlo sulla “sua” strada. Ma bisogna evitare il facile ricatto affettivo nell'illusoria pretesa di scegliere il meglio per lui: le idee, le amicizie...

C'è qualcosa da modificare che non dipende solo dai genitori.

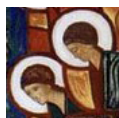
Essi possono liberare e salvare i figli da alcune conseguenze del peccato: la malattia, la sofferenza... ma sono impotenti di fronte all'egoismo... all'indifferenza...

Dio va alle radici del male

Bisogna risalire alle radici del male, là dove esso trova la sua sorgente. Là dove irrompe nella vita di ogni uomo. **È il peccato.**

Da qui proviene il male dell'uomo.

Solo Dio sa andare alle radici del male, cioè al peccato.



3

Per questo il primo modo di amare il bambino da parte di Dio è quello di liberarlo dal peccato. È indispensabile ristabilire un nuovo **rapporto** con Dio, che l'uomo, per inganno, si è rifiutato di assumere.

Chi ci libererà? Chi ci salverà?

Salvatore è il suo nome

Dio manda il proprio **Figlio** nel mondo a salvare l'uomo.

Si chiamerà Gesù: "Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1,21).

E l'annuncio ufficiale che risuona per gli uomini alla sua nascita.

"Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore" (Le 2,10-11).

Come può Costui perdonare i peccati?

Gesù, nella sua vita, con la sua Parola e i suoi gesti di amore, libera l'uomo dal peccato e dalle sue conseguenze: le malattie (Gv 4,43-54), il possesso del demonio (Le 11,14-23).

Momento importante della liberazione operata da Gesù è il perdono del peccato (Me 2,1-12).

E, in modo particolare, con la sua morte e risurrezione, Gesù è segno di liberazione per tutti.

Dopo la lotta la vittoria definitiva

Gesù proclama che il peccato è vinto, è stato colpito nel cuore dell'uomo. E' una vittoria definitiva avvenuta una volta per sempre.

"Dio dimostra il suo amore per noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Rm 5,6-8).

La vittoria di Gesù sul peccato è destinata a manifestarsi progressivamente nella storia dell'umanità e nella vita di ogni persona, nel rispetto della libertà di ognuno.

Nel Matrimonio chiamati a collaborare con l'amore del Salvatore

Nel Matrimonio Dio chiama gli sposi a condividere il progetto di salvezza di Gesù su ogni uomo.

Li invita ad operare una liberazione integrale del figlio, cioè ad educarlo a lottare contro il male e a proclamare la vittoria sul peccato.

IL BATTESIMO: CELEBRAZIONE DELLA SALVEZZA IN GESÙ CRISTO

Salvare l'uomo fin dalla sua nascita

Dio desidera essere presente all'inizio di ogni vita, per salvarla dal peccato. Nulla dell'uomo – dalla nascita alla morte – deve essere estraneo all'amore di Dio, nulla deve esser sottratto al suo amore. Dio desidera incontrare l'uomo alla radice del suo essere, per introdurlo nel mondo nuovo inaugurato da Gesù risorto.

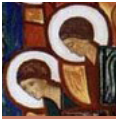
Non importa se nel mondo permangono ancora le contraddizioni del peccato, i segni della morte... è viva l'attesa di un cielo e di una terra nuova.

Come si realizza questo gesto di liberazione? Come si può attingere a questa salvezza?

Battesimo: innesto della vita del Risorto

Il Battesimo è l'atto con cui Dio Padre innesta la vita del Risorto in ogni uomo. Lo associa profondamente al proprio figlio Gesù Cristo – vincitore del peccato – morto e risorto.

In tal modo orienta la vita del bambino nella direzione del bene e lo rende unito, solidale con



3

Gesù Cristo nella lotta contro il male.

Inizia così, in ogni battezzato, un'azione permanente di liberazione, cui ognuno collabora personalmente.

La trasformazione è così profonda che il bambino è come se rinascesse un'altra volta.

Gli è, infatti, ridonata la nuova dignità di figlio di Dio.

Il "sì" dei genitori

Quando i genitori presentano il proprio bambino per il Battesimo rispondono di "sì" a questo progetto di liberazione, che Dio Padre vuole realizzare attraverso Gesù Cristo. In quell'occasione i genitori:

- **proclamano** che solo Gesù Cristo, il risorto, è il vero Salvatore del loro bambino, perché lo libera dal peccato;
- **riconoscono** che la radice di ogni male nel mondo è il peccato, che il risorto ha vinto, inaugurando un mondo nuovo,
- **accettano** la vocazione di ogni cristiano a lottare con Cristo contro il peccato,
- **sperano** che, malgrado tutto quanto può nascondere l'avvenire del figlio, il futuro si apre sempre al trionfo del bene.

Famiglia: una comunità che salva nell'amore

Pertanto i genitori sono chiamati dal Battesimo a proclamare attorno al bambino la vittoria sul peccato.

Per questo il loro amore non cede al permissivismo, ma trasforma, educa e fa crescere i figli.

CHE COSA SIGNIFICA PER NOI "SALVEZZA"?

Il Battesimo di un figlio richiama ai genitori la loro condizione di salvati dal peccato e li invita a condividere tale esperienza in famiglia.

1. Per vivere la gioia di essere salvati è indispensabile, prima di tutto, sentirsi "perduti" cioè avvertire di essere peccatori. Quale è la nostra opinione sul peccato? Avvertiamo l'urgenza di essere liberati?

2. Si ricercano sempre di più i rimedi di fronte ai grandi mali che oggi affliggono il mondo: l'ingiustizia, lo sfruttamento, gli armamenti, le guerre...

Di chi è la colpa? Solo delle strutture sociali? Dei regimi politici? Dei sistemi economici? La radice di ogni male si trova "in una ferita nell'intimo dell'uomo. Alla luce della fede la chiamiamo peccato, cominciando dal peccato originale" (RP 2)?

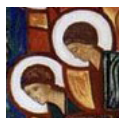
3. La famiglia, adempiendo alla sua funzione educativa, diventa una comunità liberante e salvante nei confronti dei figli. Quale è la nostra immagine del bambino? Riconosciamo che ha bisogno di essere liberato dai suoi difetti, perché indebolito dal peccato?

Crediamo, inoltre, che egli è anche salvato, cioè solidale con Gesù Cristo, da cui gli deriva l'aiuto per vincere il male?

4. Il Signore risorto compie i suoi gesti di salvezza nella Chiesa attraverso i sacramenti, in particolare la Riconciliazione che è chiamata anche "secondo Battesimo".

Come ci lasciamo riconciliare e liberare da Dio?

Celebrare il Battesimo di un figlio significa proclamare nella propria famiglia la vittoria di Gesù Cristo sul peccato.



3

I SEGNI LITURGICI DELLA SALVEZZA

Il segno dell'olio

L'unzione prebattesimale con l'olio dei catecumeni richiama la **liberazione** dal peccato: "libera questo bambino dal peccato originale".

Evoca pure la **forza** che gli è conferita in vista della lotta contro lo spirito del male: "ti fortifichi con la sua potenza Cristo salvatore".

L'unzione con il crisma è segno della partecipazione alla **santità** di Gesù Cristo e, quindi, richiama la somiglianza con Lui: "Egli stesso ti consacra con il crisma di salvezza". Inoltre indica la vocazione del battezzato ad offrirsi in sacrificio con Cristo al Padre durante la celebrazione eucaristica, "inserito in Cristo, sacerdote, re e profeta, sia sempre membro del suo corpo".

La rinuncia al male

I genitori, nel ricordo e in fedeltà al loro Battesimo, si associano all'opera redentiva di Gesù Cristo nell'impegno di liberare il loro figlio dal male e da tutte le sue seduzioni.

Testi biblici

"Per mezzo del Battesimo, sepolti insieme a Lui" Rm 6,3-5

"Voi siete la stirpe eletta, il regale sacerdozio" IPt 34-5.9-10

"Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto" Gv 15,1-11